

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4141

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

FIORI, AMODEO, ARMELLIN, BALZAMO, BAMBI, BARBALACE, BASLINI, BECCHETTI, BERNARDI GUIDO, BONFERRONI, BRICCOLA, BRUNI, CACCIA, CAFARELLI, CARLOTTO, CASINI PIER FERDINANDO, CONTU, DEL DONNO, DI DONATO, FERRARI BRUNO, FLORINO, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, MANFREDI BOSCO, MATTEOLI, MAZZONE, MELELEO, MEMMI, NAPOLI, NUCCI MAURO, PARLATO, PELLEGATTA, PERRONE, PERUGINI, PICCHETTI, PIREDDA, PISICCHIO, POLI BORTONE, QUIETI, RADI, RAUTI, RAVASIO, RIGHI, ROSINI, ROSSI di MONTELERA, SANGUINETI, SCAIOLA, SENALDI, SILVESTRI, SINESIO, SODANO, SORICE, STAITI di CUDIA delle CHIUSE, STEGAGNINI, TRAPPOLI, TRINGALI, VECCHIARELLI, ZOPPI

Presentata il 6 novembre 1986

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della droga

ONOREVOLI COLLEGHI! — Ormai anche in Italia l'opinione pubblica si sta rendendo conto che la droga dilaga ogni giorno di più esponendo in modo particolare le nuove generazioni a rischi gravissimi.

Non si tratta del solito « grido d'allarme »; siamo ormai in una vera e propria emergenza che sta esplodendo anche all'interno della scuola.

La situazione sta precipitando, ed è necessario passare dalla denuncia alla proposta.

L'ingresso sul « mercato » di nuove droghe, più subdole ed insidiose, rende infatti indispensabile rapidità e decisione. Le statistiche ci dicono che si abbassa l'età media dei consumatori ed aumentano i quantitativi consumati. L'Italia,

purtroppo, vive quasi una fase « di rimbalzo » rispetto a paesi che ci hanno preceduto su questa strada.

Prendiamo gli Stati Uniti, un paese che ha con noi « questo problema comune », come afferma Ruth Rabb, moglie dell'ambasciatore americano a Roma. Il 49,6 per cento degli studenti delle scuole superiori statunitensi ha fatto uso di marijuana nell'ultimo anno, il 15,8 per cento ha usato sostanze stimolanti, il 13,1 cocaina. Il dato più allarmante è il raddoppio, in meno di dieci anni, di coloro che si « rivolgono » alla cocaina.

La nuova realtà, negli USA come in Italia, è la cocaina a buon prezzo: si chiama « crack », si fuma e non si annusa ed è — dice per esempio Arnold Washton, psicofarmacologo del Fair Oask Hospital

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

del New Jersey — la droga che dà l'intossicazione più potente. Infatti tra le droghe note all'uomo, il « crack » è quella che crea più assuefazione perché istantanea, a differenza della cocaina da fiuto che richiede da due a cinque anni (vedi *Narcotics Intelligence estimate 1984* — U.S. *Drug Enforcement Administration*, n.d. 8ª edizione — che costituisce la più ampia documentazione ad uso del Governo Federale USA sulla situazione mondiale della droga nel 1984).

Diciamo pure — come risulta da alcuni studi — che si può ricominciare a parlare di vero e proprio parallelo tra Italia ed USA.

Ma se vogliamo davvero poter agire su questa onda di piena, occorre chiarire un punto: uno degli errori che ancora qualcuno fa è il credere che la marijuana non è un grande male (vedi *Marijuana: the*

national impact on education dell'American Council on Marijuana — ACM 1982, 72 p.).

« Oggi essa è vista giustamente — fa rilevare il consulente dell'ONU per la famiglia Charles G. Vella — come una droga d'accesso che porta (come è stato provato scientificamente) all'uso di altre droghe, perfino alla cocaina ». Molti giovani americani « cominciano presto, quasi sempre con la marijuana — ha raccontato Tom Morganthau su *Newsweek* — poi passano alla coca, a volte annusata, a volte iniettata, oppure fumata (vedi anche *Lasagna - Louis - Lindzey - Garden in Marijuana policy and drug mythology - Society - February 1983 - pp. 67, 68*).

Adesso sono tutti ricoverati in case di cura per tossicodipendenti ».

Ecco una tabella che spiega esattamente, già nel 1980, la drammaticità del problema negli USA.

TABELLA

Prevalenza (percentuale di uso almeno una volta) e recenza di uso di sedici sostanze.

Marijuana/Hashish	60,3	33,7	15,1	11,5	39,7
Inabili	11,9	1,4	3,2	7,3	88,1
Inabili-corretti	17,6	2,7	5,1	9,8	82,4
Nitrati amile e butile	11,1	1,8	3,9	5,4	88,9
Allucinogeni	13,3	3,7	5,6	4,0	86,7
Allucinogeni-corretti	15,7	4,4	6,2	5,1	84,7
LSD	9,3	2,3	4,2	2,8	90,7
PCP	9,6	1,4	3,0	5,2	90,4
Cocaina	15,7	5,2	7,1	3,4	84,3
Eroina	1,1	0,2	0,3	0,6	98,9
Altri oppiacei	9,8	2,4	3,9	3,5	90,2
Stimolanti	26,4	12,1	8,7	5,6	73,6
Sedativi	14,9	4,8	5,5	4,6	85,1
Barbiturici	11,0	2,9	3,9	4,2	89,0
Methaqualone	9,5	3,3	3,9	2,3	90,5
Tranquillanti	15,2	3,1	5,6	6,5	84,8
Alcolici	93,2	72,0	15,9	5,3	6,8
Sigarette	71,0	30,5	40,5		29,0

Prima colonna: percentuale di chi ha fatto uso almeno una volta delle sostanze elencate. Seconda colonna: percentuale di chi ne ha fatto uso nell'ultimo mese. Terza colonna: percentuale di chi ne ha fatto uso nell'ultimo anno ma non nell'ultimo mese. Quarta colonna: percentuale che non ne ha mai fatto uso. I dati sono relativi al 1980.

Ciò anche, bisogna sottolineare, per l'immeritata fama di « droga a basso rischio » che la cocaina si porta appresso.

Le conseguenze dell'assuefazione sono sotto gli occhi di tutti; le vie di cui dispone un adolescente per pagarsi il vizio sono tre, e tutte e tre illegali: il furto, la prostituzione e la vendita di droga ai coetanei. Ecco come si innesca la spirale perversa che può portare alla distruzione intere generazioni. Confrontati con tutta la serie di potenti attrattive offerte dalla cocaina, i tentativi della società di svezzare i giovani dalle varie droghe appaiono per lo più inefficaci. Molti esperti ammettono tranquillamente che i programmi scolastici di prevenzione, seppur necessari, per lo più non riescono a raggiungere i loro destinatari adolescenti.

A livello legislativo, inoltre, il Governo è quanto meno disorientato.

Come uscire da questo vicolo cieco?

La lotta alla droga condotta essenzialmente nei confronti dei grandi trafficanti e dei grossi spacciatori non ha prodotto risultati incoraggianti.

I maggiori quantitativi sequestrati dalle Forze dell'ordine negli ultimi mesi e l'aumento dei consumi testimoniati anche dai più recenti fatti di cronaca dimostrano che nel nostro Paese cresce l'importazione e la raffinazione di droghe e non si riesce a star dietro alle nuove tecniche che certamente vengono utilizzate per l'introduzione e lo smercio.

Dobbiamo correre ai ripari, prima che si riproducano qui da noi fenomeni dell'estensione di quelli tristemente noti ad altri paesi.

Il primo atto crediamo debba consistere in un tentativo serio di conoscere meno superficialmente e più organicamente il fenomeno.

È necessario comprendere come si sviluppano le vie della droga: i canali finanziari, i trasporti, la raffinazione, le trasformazioni, le connessioni internazionali, le coperture economiche, politiche ed amministrative che sono alla base di una « industria » così diffusa e così fiorente.

È mai possibile che il continuo riciclaggio degli enormi proventi del traffico

di droga possa avvenire senza adeguate e pesanti complicità finanziarie?

Sono urgenti, poi, indicazioni più precise per una lotta che non si limiti al recupero e al trasferimento del tossicodipendente (cosa che, fra l'altro, viene molto trascurata dallo Stato).

Misure preventive generalizzate, campagne di informazione e formazione attraverso i *mass-media*, iniziative concrete nel mondo scolastico e della formazione professionale, nuove indicazioni per la repressione e per l'istituzione di centri di assistenza territoriali ai giovani ed alle famiglie, promozione di associazioni volontarie di genitori: sono tutti argomenti che debbono essere affrontati complessivamente in modo da trarne un piano strategico realmente efficace.

È forse giunto il momento di spostare i termini della lotta alla droga tentando di risalire dai piccoli spacciatori ai grandi mercanti?

È forse necessario procedere nelle scuole e nelle caserme a *test* anti-droga generalizzati?

È giusto ed opportuno chiedere agli alti funzionari pubblici, ai parlamentari e ai magistrati un certificato medico che periodicamente attesti il non-uso di sostanze stupefacenti?

Non sono problemi di poco conto perché fanno parte di una materia terribilmente difficile e drammatica, dai contorni inquietanti se non addirittura esplosivi.

Il Parlamento non può assistere a tale fenomeno come testimone distratto; o meglio non può interessarsene solo settorialmente affrontando di volta in volta i diversi argomenti che compongono il grande mosaico della droga, delle sue cause e dei suoi effetti.

Ecco perché ritengo urgente la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (ex articolo 82 della Costituzione) al fine di acquisire maggiori elementi sulla situazione della droga in Italia; per conoscere la diffusione quantitativa e qualitativa, le origini, le cause e le provenienze. Al fine di risalire i canali

dei finanziamenti, del riciclaggio, dell'importazione, della raffinazione; per individuare le grandi ricchezze che hanno determinato; per individuare eventuali collusioni, complicità, coperture.

Per fornire indicazioni precise ed argomentate sui provvedimenti amministrativi e legislativi che si riterranno più opportuni e sui rapporti internazionali che dovranno essere instaurati od incentivati.

Si tratta, infine, di tracciare un programma d'interventi integrati che impegnino le amministrazioni centrali e peri-

feriche, gli enti locali territoriali, le organizzazioni sociali, civiche e di volontariato nonché le forze imprenditoriali disponibili.

Nell'articolo 82 della Costituzione si legge che la Camera può disporre inchieste su materia di pubblico interesse; credo che questo argomento sia di un drammatico, attualissimo interesse nazionale.

Insomma occupiamoci della droga prima che se ne occupino i nostri giovani.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sulla diffusione in Italia del fenomeno della droga con il compito di accertarne le dimensioni qualitative e quantitative, di individuarne le origini, le cause, i canali e le provenienze, di appurare i metodi del grande traffico nazionale ed internazionale e di determinare l'entità e le modalità di costituzione delle reti per lo spaccio e per il consumo.

2. Detta commissione dovrà indagare in particolare sulla diffusione della droga nelle scuole, nelle caserme e negli uffici pubblici e dovrà ricercare le vie della produzione interna, delle importazioni e della raffinazione, indagando sulle connessioni internazionali, sulle coperture politiche e amministrative e sulle complicità connesse ai finanziamenti ed al riciclaggio degli illeciti proventi e sulle grandi ricchezze che tale traffico determina.

3. La commissione dovrà inoltre fornire indicazioni precise sulle nuove strategie preventive da seguire e sui metodi per la cura, il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti, nonché sulle forme repressive più adeguate alle nuove realtà.

4. La commissione, infine, determinerà le forme di collaborazione e cooperazione internazionali e sovranazionali che riterrà più adeguate per una lotta più incisiva e decisiva alla droga in tutte le sue manifestazioni.

ART. 2.

1. La commissione è composta da venti senatori e venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della

Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente della commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due assemblee, al di fuori dei componenti della commissione, tra parlamentari dell'una e dell'altra Camera.

3. La commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari.

ART. 3.

1. La commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

2. Alla commissione non sono opponibili il segreto d'ufficio e il segreto professionale, salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

3. In nessun caso è opponibile il segreto bancario.

4. Per ciò che riguarda il segreto di Stato si applicano le norme e le procedure di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

ART. 4.

1. La commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi ad istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

2. La commissione stabilisce di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad altre inchieste in corso.

ART. 5.

1. La commissione può avvalersi dell'opera di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, di esperti e di ogni altra collaborazione che ritenga necessaria.

ART. 6.

1. I componenti la commissione parlamentare d'inchiesta, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita con la pena prevista dall'articolo 326 del codice penale.

3. Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi.

ART. 7.

1. La commissione deve ultimare i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento. In ogni caso, entro tale termine, deve presentare, al Parlamento una relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1.

ART. 8.

1. Le spese per il funzionamento della commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.